

Due giudici partiti da Bologna per destinazione ignota

# Indagini estese in tutt'Italia ma l'inchiesta segna il passo

Ancora non è stato individuato il tipo di esplosivo - Resta da identificare una salma - Nessuna notizia della donna scomparsa alla stazione - Cento detenuti offrono il sangue e mezzo milione

## I commenti in Francia e Germania

ROMA — «I problemi dell'Italia sono anche nostri problemi, la Germania federale e l'intera Europa dovrebbero mostrare una certa solidarietà all'Italia così duramente colpita dal terrorismo». Lo afferma il settimanale politico tedesco «Berliner Stimme», organo del partito socialdemocratico di Berlino Ovest che ieri è tornato, come tutta la grande stampa estera, sulla strage fascista di Bologna e sui problemi della lotta al terrorismo in Italia. Il settimanale critica vivacemente quanti, soprattutto in Germania, hanno reagito all'attentato della stazione soltanto allarmando i tedeschi sui pericoli che si corrono in Italia; «non è facendo un quadro catastrofico dell'Italia, elencando di fila la strage, il caso Kronzucker, gli scioperi, i furti, che si deve reagire, bensì — afferma l'editoriale — domandandosi cosa possiamo fare per l'Italia».

«E' certo — continua il settimanale — che un boicottaggio turistico (già in atto da prima dell'estate) è la cosa peggiore che si possa fare». Altrettanto netto è l'editoriale del settimanale socialdemocratico sulle cause della situazione italiana: «Le responsabilità vanno fatte risalire alla qualità della vita politica, dove — afferma l'editoriale — un trentennio di governi democristiani ha portato l'Italia, dopo un iniziale miracolo economico, sulla china di una crisi dopo l'altra. Vi sono ingiustizie sociali, contraddizioni profonde nella società, lo Stato è incapace di far funzionare un equo sistema di tasse». Questi — continua il settimanale — sono tutti motivi di tensione sociale che a loro volta costituiscono terreno fertile per la criminalità e il terrorismo».

Dalla Germania alla Francia. Ieri il quotidiano parigino di estrema sinistra «Libération» ha riportato le dichiarazioni di un portavoce del Fane (Federazione di azione nazionale ed europea), il gruppo di estrema destra francese con cui avrebbe tenuto contatti Marco Affatigato. Il portavoce ha escluso che il dirigente del Fane Durand, un ex funzionario di polizia, il cui nome è salito fuori a Chieti durante una perquisizione effettuata nell'attentato, sia l'inchiesta sulla strage, abbia a che fare con l'attentato. Paul Durand — ha affermato l'esponente intervistato da «Libération» — ha trascorso le vacanze in Italia e ha preso contatti con esponenti della destra tra cui Donini a Bologna, ma con la strage non c'entra. «Libération» afferma che Durand sarà interrogato quanto prima dalla polizia francese.

Sulla strage di Bologna e sui problemi dell'estradizione in Italia di terroristi italiani, torna anche il quotidiano «Le Monde». Il giornale afferma che, in pratica, la Francia non si oppone più all'estradizione degli italiani accusati di terrorismo. Come è noto la convenzione italo-francese non prevede la concessione alla magistratura del nostro paese di imputati di reati politici. Tuttavia — osserva «Le Monde» — a cominciare dal '79 la tendenza è di non considerare «politici» i reati particolarmente gravi e a dare parere favorevole alla gran parte delle pratiche d'estradizione inoltrate dall'Italia. «L'Humanité», organo del PCF, critica invece, prendendo spunto dalla vicenda Affatigato, la «mansuetudine del potere giscardiano» che permette di far diventare «la Francia» terra d'asilo di terroristi di tutte tendenze. Anche «Quotidien de Paris», torna sulla vicenda di Marco Affatigato: il giornale afferma che il materiale usato nell'attentato di Bologna veniva dall'estero e che il giovane neofascista è probabilmente protetto dai servizi «grati italiani».

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Per il secondo giorno consecutivo, niente conferenza stampa, il sostituto procuratore dottor Fersico, incontratosi con i giornalisti in modo informale, non ha fornito nessuna notizia nuova.

Sulle indagini nulla è emerso dagli accertamenti balistici e medico-legali attraverso i quali si spera di scoprire il tipo di esplosivo impiegato per la bomba sistemata alla stazione.

Si va per esclusione, impiegando anche un particolare apparecchio che viene chiamato, italianizzando un termine anglosassone, «sniffatore».

Ma risposte certe non se sono ancora arrivate. Così come nulla è mutato nelle due incognite riguardanti le vittime: l'ottantesima salma non è ancora stata identificata; e non si sa ancora niente di Maria Fresu, la donna scomparsa al momento dell'esplosione. Il seccacanto sistematico delle macerie rimosse dal luogo della strage ha portato al rinvenimento di una gonnola che

per un momento si è pensato potesse essere la sua; invece niente.

Intanto gli interrogatori dei feriti — ce ne sono ancora 49 ricoverati, sei dei quali tuttora in gravi condizioni — sono praticamente terminati, ma non pare che ne siano emersi dati interessanti.

Le indagini, insomma, sembrano spostate altrove: a Nizza, proprio ieri, è stato interrogato Marco Affatigato. Pare certo che nessun magistrato italiano abbia presenziato all'interrogatorio, né si ha notizia che inquirenti siano partiti dall'Italia per l'estero. E' invece notizia certa che i sostituti procuratori Nuzziata e Dardani nella mattinata di ieri sono partiti da Bologna. La loro destinazione non è stata resa nota, ma si dice che già nei giorni scorsi si siano recati in una città dell'Italia nord-occidentale. Evidentemente si segue in «filone» di indagini parallele a quello che potrebbe eventualmente essere costituito dalle rivelazioni rilasciate in passato da Affatiga-

to e dall'esito degli interrogatori di ieri a Nizza.

Contemporaneamente prosegue il controllo e l'aspettativa di vari personaggi dell'estremismo, da privati cittadini, dai consoli italiani di quasi tutta l'Europa, e da numerosi cittadini stranieri, in particolare tedeschi.

Intanto la prefettura di Bologna ha disposto l'erogazione di contributi assistenziali per le vittime dell'attentato fascista. I contributi vanno da un milione, per chi è stato ferito, a tre milioni di lire, per i parenti di chi è deceduto. Per ora i destinatari degli assegni di assistenza sono 31.

Da segnalare infine l'iniziativa di solidarietà di cento detenuti del carcere bolognese di San Giovanni in Monte, che ieri hanno offerto il proprio sangue per l'analisi dell'attentato, e inoltre hanno raccolto mezzo milione per il «fondo di solidarietà».

## Rognoni: l'arresto di Affatigato non è un «successo decisivo»

ROMA — Il ministro Rognoni in una intervista ad un settimanale dice di temere che possano congiungersi le due matrici del terrorismo, destra e sinistra, moltiplicando gli effetti destabilizzanti sul nostro sistema. Sull'arresto di Affatigato Rognoni afferma che «non è un successo risolutivo. Meglio non enfatizzare troppo questo primo risultato». «La domanda di giustizia della gente si soddisfa più che con l'inasprimento delle pene con la rapidità dei processi e la serietà dei comportamenti. E' la mancanza di quelle condizioni che genera sfiducia e collera».



## Assalto fallito alla caserma dei CC

MILANO — Terroristi? Delinquenti comuni? Ambedue le ipotesi vengono seguite e vagliate con attenzione dai carabinieri di Monza e di Legnano che si occupano delle indagini sull'attentato dell'altra notte quando alcuni individui hanno dato alle fiamme la caserma dei CC di Cuggiono, un comune a 30 chilometri da Milano. Fino ad ora, comunque, non esistono elementi obiettivi che possano far prevalere una tesi sull'altra, anche se appare abbastanza improbabile che i terroristi agiscano senza altre armi che due bastoni. L'assalto alla caserma del CC è stato messo a segno poco prima delle 23.30 di domenica. Un giovane suona al cancello dell'edificio. Il piantone chiede dall'interno cosa desideri e l'uomo risponde che deve urgentemente parlare con il comandante. Senza sospetti il milite fa condurre il visitatore in un ufficio. L'uomo si siede e comincia a parlare. Il meccanismo automatico d'aper-

tura e si fa incontro allo sconosciuto. L'agguato scatta in questo istante. Due individui sbucano da dietro un cespuglio all'interno del piccolo giardino e tramortiscono il carabiniere, Salvatore Russo, di 20 anni. Poi, insieme al terzo complice, penetrano al piano terreno della caserma e dopo aver rovesciato in gran fretta sul pavimento della benzina applicano il fuoco. Ma Salvatore Russo, nonostante le ferite piuttosto serie al capo, si rialza e urlando richiama l'attenzione dei commilitoni che si trovano ai piani superiori. Gli attentatori fuggono velocemente a bordo di una Volkswagen, abbandonando sul posto una tanica di benzina. Un milite, Giuseppe Gravante, di 21 anni, leggermente ustionato, viene trasportato all'ospedale insieme al commilitone Russo, le cui condizioni non destano preoccupazioni. NELLA FOTO: la caserma di Cuggiono.

Documenti alla mano per pagare con le 100 mila lire

ROMA — Per effettuare pagamenti negli uffici postali o presso sportelli bancari utilizzando banconote da 100 mila lire, bisognerà avere con sé un documento di riconoscimento. La disposizione, in vigore dallo scorso 7 agosto, è riportata in apposite circolari dei servizi di Bancoposta e dell'Assobancaria e consegnata ad una ordinanza del sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Francesco Colicchia.

Gli uffici postali e gli sportelli bancari che dovessero ricevere banconote da 100 mila sono tenuti, per effetto di tali disposizioni, ad annotare in apposito registro il numero di serie della banconota e gli estremi del documento di identificazione (con nome e cognome del versante); o, se il versante fosse sprovvisto di documento, gli estremi di quello di chi gli funga da garante; in mancanza di esibizione del documento, o in mancanza di un garante, l'ufficio postale o lo sportello bancario tratterà il biglietto e segnerà il fatto all'autorità di polizia.

I registri con le relative annotazioni saranno depositati presso i commissariati di pubblica sicurezza o presso i comandi dei carabinieri.

L'agghiacciante scoperta nell'appartamento di una strada «bene»

# Giallo terribile con tre assassinati a Napoli

Trovati i corpi crivellati di proiettili di una ragazza, del suo fidanzato e di un medico - Molte ipotesi: duplice omicidio e suicidio, triplice omicidio, «chiarimento» per motivi di gelosia - Molti dei vicini hanno udito gli spari

## Motocisterna sperona e affonda peschereccio nell'Adriatico

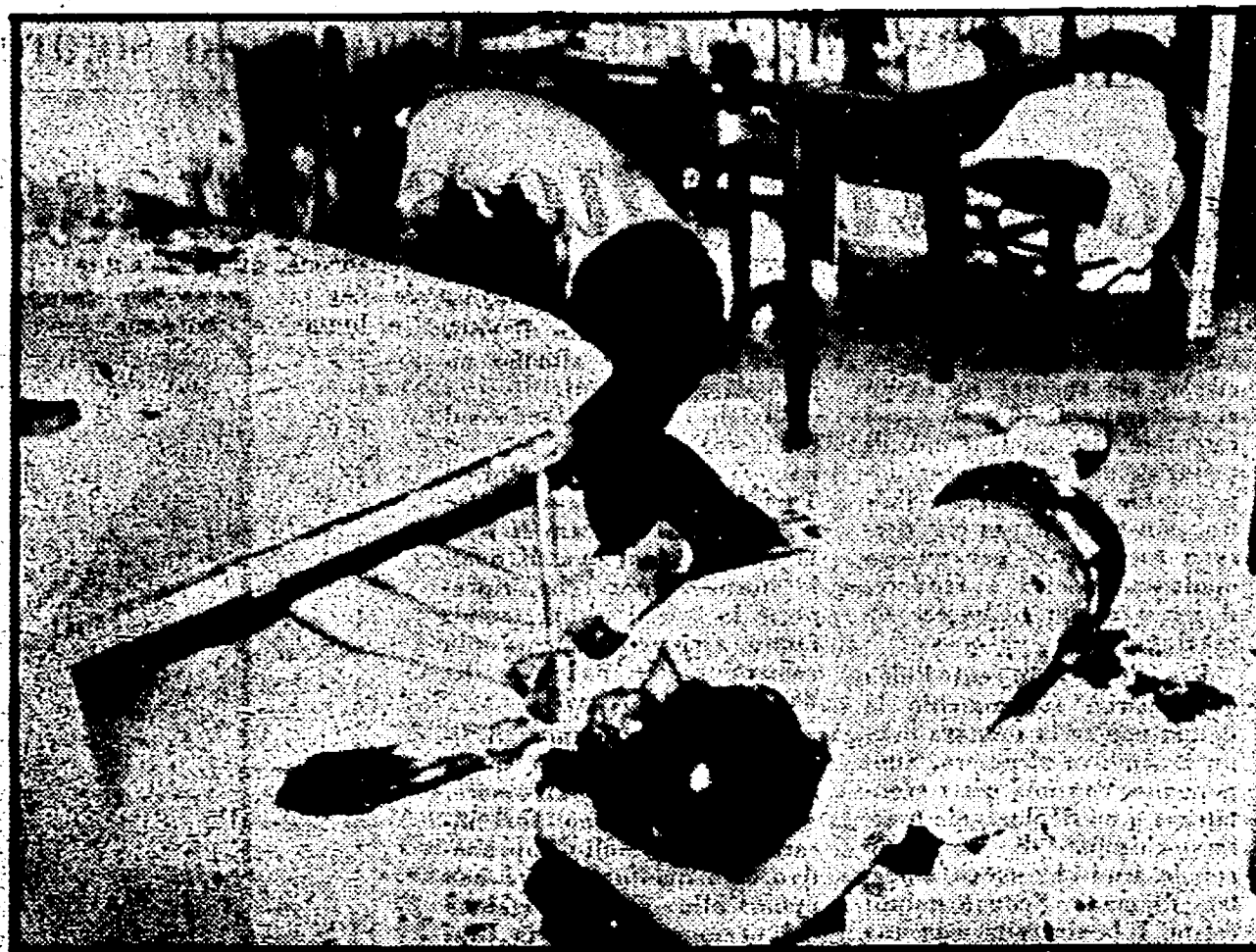
ANCONA — Un motopeschereccio di 117 tonnellate, il «Maria Berona», è stato speronato da una motocisterna iscritta al registro marittimo di Palermo.

La collisione è avvenuta la scorsa notte, alle 23.30, tra il «Maria Berona» e la «Sabrina 1», di 1500 tonnellate di stazza lorda. Le cinque persone componenti l'equipaggio del peschereccio, che è in breve affondato, sono state successivamente tratte a bordo della motocisterna.

La collisione è avvenuta la scorsa notte, alle 23.30, tra il «Maria Berona» e la «Sabrina 1», di 1500 tonnellate di stazza lorda. Le cinque persone componenti l'equipaggio del peschereccio, che è in breve affondato, sono state successivamente tratte a bordo della motocisterna.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un «giallo» dai contorni oscuri, per ora indecifrabile. E in primo piano, tre corpi senza vita, massacrati dalle pallottole, trovati ieri pomeriggio in un appartamento di via Manzoni, uno dei quartieri bene della città. Due uomini e una donna sono stati assassinati, forse oramai da cinque giorni, dentro una stanza da letto che ha custodito per tanto tempo una che alcuni dicono «allarme» una inquietante, tragica storia. Tre vittime: un giovane medico, Cataldo Marotta, 34, affittuario dell'appartamento, una ragazza, Annalisa Latella, 26 anni, già fidanzata, del professionista, Ciro De Martino, 26 anni, il nuovo amico della donna. Triplice omicidio? Omicidio-suicidio? Le ipotesi, sono egualmente sconvolgenti.

Gli inquirenti le seguono entrambe. Ma perché questa strage mortale collettiva? I tre li hanno trovati nel pomeriggio due colleghi del medico che, insospettiti dalla lunga assenza dell'amico, si sono recati in via Manzoni. La scena che si è presentata ai loro occhi, impressionante: il corpo della ragazza seminascosto sul letto, quello del medico riverso su di una sedia, quello dell'altro uomo vicino l'ingresso. E tutti e tre con il volto e il capo forati da vecchi colpi di pistola. Gli investigatori nella tarda serata si sono indirizzati verso l'ipotesi dell'omicidio-suicidio. Sarebbe stato Cataldo Marotta a sparare contro



NAPOLI — L'appartamento con i corpi delle tre vittime crivellati di colpi.

gli altri due, nel primo pomeriggio di venerdì quando Annalisa e Ciro si sarebbero recati nell'appartamento per un «chiarimento».

L'appartamento, costituito da una stanza, un angolo cucina e dei servizi igienici a piano terra, era stato affittato da anni da Cataldo Marotta, medico chirurgo, nell'organico degli ospedali riuniti. Cataldo Marotta, originario di Sapri, lavorava da qualche

anno a Napoli. Per le ferie, che aveva preso una quindicina di giorni fa, era solito fare ritorno nella cittadina all'estremo sud della Campania, dove tornava anche tutti i sabati.

Dopo una settimana di silenzio la sorella, Igina, ha telefonato ad alcuni colleghi del fratello. «Sono preoccupato», ha detto loro — «da una settimana che Cataldo non si fa vivo». Ma quest'assenza non ha fatto preoccupare nessuno ancora per qualche giorno. Però, ieri pomeriggio, insospettiti dal lungo silenzio, hanno preso un mazzo di chiavi della «garconiera» e sono andati nell'appartamento per verificare se, per caso, non avesse avuto un malore.

Appena aperta la porta del locale, si sono trovati di fronte all'agghiacciante scena. Sul pavimento due pistole, una è sicuramente del medico che

ha affittato il monolocale, che l'aveva dichiarata nel giugno scorso. Nei pressi dell'abitazione una «500» targata Salerno. E' lì da giorni. La polizia l'ha aperta ed ha scoperto che l'auto è di proprietà di Annalisa Latella, che è di Sapri e che il 21 agosto prossimo si sarebbe dovuta sposare con Ciro De Martino ma che fino ad otto mesi fa era fidanzata col medico.

La seconda pistola dovrebbe appartenere al secondo uomo, Annalisa Latella e Ciro De Martino sarebbero arrivati insieme alla casa di Marotta. E quindi, è probabile, che ci sia stata una violenta discussione ed il medico avrebbe ucciso i due e si sarebbe poi suicidato.

Cataldo Marotta affittuario della «garconiera» che divideva con un amico, è descritto dai suoi compagni di lavoro come un personaggio estroso senza impegni familiari, galante. Odontoiatra effettua presso i pronto soccorso degli ospedali periferici solo i turni notturni. Di giorno lavorava in uno studio di un dentista napoletano e seguiva come tirocinante un corso di specializzazione in chirurgia.

Una vicina di casa del medico ha affermato di avere udito venerdì scorso tre o quattro colpi di pistola. Allora i carabinieri per il rumore dello scappellotto di una motoretta.

Procio Mirabella

## Tempo ancora incerto sull'Italia del nord

ROMA — Ferragosto si avvicina ma ancora il tempo non si decide a tornare sul bello stabile. Le previsioni, dopo la giornata di ieri quasi ovunque bella e calda, non sono del tutto incoraggianti. La pressione è intorno ai valori normali ma — affermano i meteorologi — tenderà a diminuire provocando ancora fenomeni di instabilità, annuvolamenti e, in qualche caso, temporali.

Per oggi rovesci sono previsti soprattutto nel settore orientale della penisola. Il tempo incerto di questi ultimi giorni, comunque, non ha fermato l'esodo. Il traffico, ieri, era piuttosto intenso anche se regolare. La punta massima si dovrebbe registrare, comunque, giovedì 14 alla vigilia del week-end di ferragosto.

Sulle strade molti gli incidenti, e molte le morti causate da imprudenza o dal tempo in montagna. Diversi gli annegamenti ieri nei laghi delle Alpi e in Puglia.

Con l'estate anche nell'Alto Adige sono arrivati, repentini, i segni della crisi

# Neppure il «modello Bolzano» regge all'inflazione

Colpito soprattutto il turismo - Albergatori e operatori commerciali indebitati fino al collo - La tendenza a scaricare le difficoltà economiche sul terreno delle diversità etniche

Dal nostro inviato

BOLZANO — Delle crepe qua e là. Magari non alle fondamenta. Ma l'intonaco della perfetta costruzione economica dell'Alto Adige (agricoltura più turismo diffuso e poca industria) mostra all'improvviso qualche ruggine. I sintomi sono giunti repentini con l'estate. Prima dappena la colpa alla pioggia, al maltempo. Ora non più. A giugno, la Südtiroler Volkspartei aveva successo elettorale agitando lo slogan della «diversità» dell'Alto Adige rispetto «all'Italia»: ordine al posto di tensioni e violenza, lavoro e benessere anziché scioperi, agitazioni, squilibri sociali. Adesso tace, imbarazzata.

Nell'alta di questo torrido agosto, a Bolzano serpeggia un'aria vagamente malinconica. In albergo non è difficile trovare stanze libere. Sull'autostrada si incrociano colonne d'auto straniere (ta-

desche, soprattutto) da e per il Brennero. Quasi tutte, diversamente da quanto accadeva ancora l'anno scorso, tagliano fuori la città. Ci riesce persino il miracolo di parcheggio in piazza Walter. Significativo è sentire dalla bocca del dott. Fiorenschi, presidente della Camera di commercio, l'identica espressione ascoltata il giorno prima dai dirigenti sindacali della FLM, o dal segretario della Federazione del PCI, D'Ambrosio: «Inutile illudersi, nemmeno l'Alto Adige è un'isola felice, lontana dai contraccolpi della crisi».

Questo discorso i comunisti l'hanno sempre fatto. L'autonomia, dicevano, non può essere separazione, bensì strumento per intervenire sui problemi, per programmare lo sviluppo.

Adesso, proprio dalla Germania cominciano a venire delusioni e preoccupazioni. La frenata è stata brusca. E non si può dare la colpa

solo al luglio piovoso. «Abbiamo avuto una flessione anche se non esattamente quantificabile, nelle correnti turistiche soprattutto germaniche», dice il dott. Fiorenschi. C'è il timore si tratti di un fatto non meramente stagionale. Per anni il cambio fav'rotte del marco richiama a Bolzano e in tutte le vallate alpine folle crescenti di turisti da Innsbruck da Monaco, dalle regioni meridionali della Germania. Per il fine settimana, per sciare, per passare l'estate, per fare acquisti convenienti.

Attualmente — spiega il presidente della Camera di commercio — l'alto tasso di inflazione della lira e la continua liberalizzazione dei prezzi incidono in modo negativo sul potere d'acquisto del marco. Un viaggio da Monaco a Bolzano costa almeno 30 mila lire solo in benzina e pedaggi autostradali. Così, molti rinunciano al tradizionale

week-end a Bolzano e nelle zone collate. E poi restrizioni e difficoltà cominciano a sentirsi anche in Germania.

Quali ripercussioni si avranno qui? Dice il dott. Fiorenschi: «Stiamo portando avanti una diagnosi approfondita sullo stato della nostra economia. Ma ritengo si esorti già una grande paura di non poter fronteggiare i grandi indebitamenti degli anni scorsi. Indebitamenti di chi? Ma degli albergatori, degli operatori commerciali, degli stessi cittadini. Strati cioè molto diffusi della popolazione. Il fatto di essere diventato una sorta di appendice meridionale dell'area del marco ha prodotto negli ultimi quindici anni una profonda trasformazione della struttura economica dell'Alto Adige.

Le attrazioni turistiche, gli impianti sciistici della Val Gardena si sono diffusi via via in tutte le vallate della provincia. Le aree agricole

da dove si emigrava sono diventate insediamenti di benestanti. La frutta, i vini DOC stupendamente coltivati hanno inasprito i mercati europei (ma oggi, ci spiega l'esportatore signor Fritz Tainor, di Vipiteno, la frutta altolosa non cresceva più difficile da essere collocata all'estero, sia per i prezzi come per la qualità dei prodotti tedeschi e olandesi). I «ma», le cascate dei contadini, grazie ai contributi della Provincia si trasformavano in mini-pensioni, in lindesimi alloggi appetiti da decine di migliaia di famiglie tedesche (e italiane, anche) conquistate all'agriturismo, alla vacanza in libertà, a contatto con la natura.

Si sono costruiti così centinaia di alberghi, di pensioni, di abitazioni, di edifici commerciali, di impianti sportivi. L'edilizia è diventata l'attività produttiva trainante.

Ancora oggi — spiega il geometra Gianni Binda, pre-

sidente degli industriali edili — almeno un terzo della nostra manodopera specializzata è comune viene da fuori provincia. Quella locale è insufficiente. Non temiamo una crisi occupazionale a breve scadenza. E tuttavia i problemi del nostro settore sono gravi. Costruzioni a fini turistici non se ne fanno più, o quasi.

Chiediamo di capire perché. «Penso che l'assessorato provinciale Benedetti, per difendere il territorio da una eccessiva edificazione e immigrazione, ci impone di riservare il 40 per cento delle nuove costruzioni ai residenti a prezzi bloccati, per noi parimenti in perdita. Il risultato è questo: o il restante 60 per cento lo rendiamo a prezzi 2-3 volte superiori, e quindi dobbiamo rincorrerci unicamente a clienti stranieri facendo così proprio l'immigrazione, o l'imprenditoria privata rinuncia a lavorare. Il danno è grave non solo

per noi. La richiesta di case si sta facendo drammatica, e non può essere soddisfatta nemmeno nei confronti di chi è disposto a comprare un milione e mezzo il metro quadrato».

Afferma Gaetano D'Ambrosio, segretario della Federazione comunista: «La particolarità della situazione sud-tirolesese è questa: ogni problema economico e sociale tende ad essere scaricato sul terreno etnico, a diventare motivo di tensione e conflitto fra i due gruppi linguistici italiano e tedesco. In chi risiede la maggiore responsabilità politica della SVP e della subalternità democristiana. Tutto ciò è ispirato all'idea ossessiva, dogmatica, di non alterare il rapporto etnico prevalente a vantaggio della popolazione di lingua tedesca. Dalla politica della casa a quella industriale, fino al turismo.

«Oggi non si debbono por-

re freni e vincoli, bisogna semmai incrinare il richiamo turistico» dice il dott. Fiorenschi. Le bombe possono e l'offerta di soggiorno riproponi non bastano più. I sindacati e il PCI nutrono inoltre grosse preoccupazioni per il settore industriale. Numerose piccole aziende nelle vallate sono in cassa integrazione.

La preoccupazione del PCI si è tradotta in un documento, e in una mozione presentata al Consiglio provinciale. La Provincia autonoma dispone di poteri ampissimi, e di un finanziamento dello Stato di 730 miliardi (per una popolazione di 325 mila abitanti). La richiesta di fare dell'autonomia uno strumento attivo di programmazione, di intervento nella realtà economica, non è solo dei comunisti e dei sindacati, ma di tutte le forze produttive dell'Alto Adige.

Mario Passi